

IL CASO Dopo la denuncia de L'Arena sulla situazione a Borgo Trento, con pazienti in attesa per giorni nei corridoi

Pronto soccorso in affanno

«Va potenziato il territorio»

Filice (Cgil): «Rilanciare il sistema di cure primarie e le medicine di gruppo integrate»
Frapporti (Fimmg): «Servono più medici di famiglia e la diagnostica in ambulatorio»

Elisa Pasetto

●● Perdura da tempo, ma non smette mai di indignare, anche a causa della recrudescenza delle scorse settimane, l'emergenza in cui versano i Pronto Soccorso nel Veronese. Non solo Borgo Trento, come testimoniato ieri da L'Arena, ma anche Borgo Roma presi d'assalto, con oltre 60 persone in attesa (qualche settimana fa si è arrivati a quasi un centinaio) e reparti incapaci di assorbire chi necessita di ricovero. Risultato, decine di persone (soprattutto anziani cronici pluripatologici), costretti ad attendere, sistemati alla meglio nei corridoi, un posto letto anche per giorni.

«A riversarsi sugli ospedali è tutta una serie di situazioni che potrebbero essere prese in carico preventivamente sul territorio con maggiore soddisfazione dei pazienti e con minori costi a carico del sistema pubblico», spiegano Adriano Filice, segretario Spi Cgil Verona, e Antonio De Pasquale, segretario Fp Cgil Verona. «Torniamo dunque a ribadire all'Ulss 9 e alla Regione l'invito a convocare con urgenza le parti sociali per affrontare il tema della riforma delle cure primarie posta dallo stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza con gli ingenti finanziamenti previsti per il potenziamento dell'assistenza domiciliare e per la radicale riorganizzazione

dei Distretti Sanitari». Ma c'è una cosa, aggiungono, che la Regione potrebbe fare fin da subito, anzi, che avrebbe dovuto fare già dal 2018: «Innalzare il livello delle medicine di gruppo integrate, che riuniscono più medici di famiglia, infermieri e assistenti di studio per fornire una risposta più adeguata alle esigenze assistenziali del territorio».

I medici di famiglia, infatti, necessario filtro per evitare che per ogni minima necessità di assistenza si riversi negli ospedali, sono già decisamente in trincea. Ognuno di loro registra una cinquantina di contatti al giorno da parte dei suoi assistiti: moltiplicati per i 560 medici del Veronese sono quasi 30mila contatti al giorno.

«E dobbiamo mettere in conto, in questo periodo, anche un effettivo aumento della morbidità, fisiologico con l'arrivo dell'autunno, e i sempre più diffusi timori che la pandemia ha generato. Anche poco fa ho ricevuto la chiamata di una giovane donna con un raffreddore che, nonostante sia vaccinata, ha il terrore di avere il Covid», racconta Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Fimmg, Federazione medici di Medicina generale. Ma il modo di consentire ai medici di base di svolgere ancora meglio il proprio compito contribuendo a razionalizzare gli accessi al Pronto Soccorso ci sarebbe e la Fimmg

lo chiede da anni.

«Serve più personale per riempire le 123 zone carenti tra Verona e provincia, anche in vista dei 17 pensionamenti previsti tra settembre e ottobre. E poi servono più strumenti diagnostici, come quelli promessi con la Finanziaria 2019 e che non abbiamo mai più visto», accusa il segretario provinciale. «Elettrocardiografi, Holter dinamico e pressorio, spirometri, ecografi portatili, che ci consentirebbero di eseguire diagnosi direttamente in ambulatorio o a domicilio, senza intasare gli ospedali. Erano stati stanziati 235 milioni ad hoc, che fine hanno fatto? Senza contare gli esami di laboratorio, come un semplice emocromo o un esame delle urine: una pratica normale per i colleghi di altri Paesi europei, mentre in Italia siamo fermi al Medioevo».

Con la medicina di gruppo, infine, si potrebbero addirittura tenere in osservazione breve alcuni pazienti, ad esempio nella fase acuta di una colica renale, senza appesantire i Pronto Soccorso. Il piano sociosanitario regionale del 2012 prevedeva che l'80 per cento dei medici di famiglia fosse coinvolto in questa organizzazione entro il 2018. Invece ad oggi non siamo neanche al 20. «Questo è il modello che sogniamo», conclude Frapporti, «ma al momento siamo fermi al palo».





Pronto Soccorso Corridoi pieni a Borgo Trento, ma accade anche altrove



Guglielmo Frapporti Fimmg



Adriano Filice Cgil